

Adi 8. Ottobre



1802. Corsù.

Di tutte le arti imitatrici, la Pittura è forse la più bella. Ella riproduce agli occhj gli oggetti che loro rappresenta. Ella è una Neazione perfetta. Tutte le altre arti che hanno uguale il fine devono assomigliarla. *Ut Pittura Poësis*, disse quel grande maestro. La Poësia infatti vuol anch'essa dipingere, e però deve alla Pittura conformarsi. Disegno, colorito, sbattimenti, lume, gradazioni, prospettiva, sono condizioni comuni a tutte due, quando vogliano toccar le cime alle quali studiamo di giungere.

La Pittura fa de ritratti coi colori, la Poësia colle parole. Ma l'immaginazione deve ugualmente giuocare così nel Pittore, come nel Poeta, ed il gusto deve essere

pari in tutti due. Eccovi una prova sensibile, e pratica nel Ritratto, che ci è riuscito di ottenere, e di cui orniamo questo nostro foglio. In esso vi si ammira una esatta somiglianza coll' originale. L' arte spica perfetta, e la si fa più bella per la bellezza del soggetto. La virtù restituisce alle arti, almeno altrettanto di quello ch'esse le rendono. Un personaggio interessante, fa trappassare nel Pittore, e nel Poeta il suo merito. In questo Ritratto vi ha un tale vantaggio. Incanta la bravura dell' arte, e si ammira la bellezza del soggetto. Una è stata fortunata, l' altro riesce sempre più prezioso.

I nostri leggitori ci sapranno grado, d'aver noi procurato di ac-

te-

tenere dal gentile; e riguardoso autore, un lavoro che ha un doppio merito, e ch'è perciò atto a recare all'animo due compiacenze: quella di una elecuazione nobilissima, e quella di un soggetto veramente degno che lo spirito ne abbia a contemplare l'immagine.

Filisto è di mediocre statura, ben proporzionato del corpo, robusto, e di fattezze gravi, e piacevoli. La sua fronte ardua, e spaziosa manifesta che spesso è nata a contrarsi in profondi pensieri. Gli occhi splendono grandi, e vivi ne' moti loro; sovra essi stanno le ciglia prolisse, e velose e se non isbagliò un' antico Filosofo di là si annunzia per un'anima dotta, e comprensiva. Parla con feno, è vivace senza essere licenzioso, socievole ma diligente economo del suo tempo, e alle sue facoltà tanto attaccato quanto che servono alla sua beneficenza. Tratta con tutti amichevolmente, ha somma penetrazione d'ingegno, e un fino agguistato discernimento, che gli fanno d'un tratto vedere il vero, l'utile, il sodo, l'efficace d'ogni

materia, in cui voglia rubettere.

Ragionando modula la voce, e compone la persona in vari movimenti eleganti convenienti alle parole.

La sua dizione non ha altro ornato che la giustezza, e la proprietà, e sfuggendo ogni gonfiatura, ed affettazione è sempre chiaro, nobile, naturale.

Il suo tratto spira una certa affabilità che senza pretesione d'assoggettarli la mente ed il cuore di chi lo ascolta fa ricevere con maggiore facilità ciò ch'egli vuole rappresentare.

Il suo andamento è vivace, il bagliore degli onori non lo intrattiene, ne schiva anzi ogni plauso, e così desta nel seno di chi lo ammira una stima più grande.

Ama la polizia, e l'eleganza, fa distinguere la gentilezza civile dalla affettazione svenevole, il rispettabile decoro dalla sostenuta alterezza, la virtuosa amista dalla servitù conversevole, ha la prudenza e l'accorgimento del giudizio la savia e sorda politica. Si affa con piacevolezza su tutto ma sempre con riserbo, circospezione, e modestia, cerca di

risvegliare su tutti la premura pel pubblico bene, e di accendere lo zelo della cittadinanza instillando principj, e massime di pura virtù. È desto al giorno ancora acerbo a faticar collo spirito pel bene di tutti, e non va mai incurvo del disagio, anzi si tiene contento; non ischiva la buona compagnia, anzi lo si mostra bramoso di possederla. Non vuol distinguersi dagli altri, solo con moti brevi, sugosi, nobili, e costumati compiace tutta la compagnia. E così si dimostra modesto nella grandezza, e frugale nell'abbondanza. In fine sparge su tutto un condimento di squisita liberale amenità, che ingentilisce le più aride materie, e amabile lo rende agli occhi altrui.

Un tal soggetto per nostra fortuna vive fra di noi, e sebbene io non abbia fatto uso ne del risoluto penello del Carazzi, ne dell'energica tinta di Guido per tratteggiarlo, pure mi lusingo che potrà ogni uno scontrarlo nell'Originale, e proferire con l'animoso Poeta Italiano „E vi fia chi lo vegga, e non isperi?

* * *

Nel precedente Numero abbiamo inserito la Lettera che ci venne spedita, da una donna, che non si è voluto manifestare, e che s'intitolò la Donna Senza Nome. Noi abbiamo dichiarato, che le riflessioni in detta Lettera contenute non erano giuste, ma erano tutte singolari. La Donna sconosciuta confessò, ella pure di aver dette delle cose strane, e tali a non essere senza molto riserbo appalesate. Dopo tali dichiarazioni, la pubblicazione n'era giustificata, e la Lettera ci aveva a leggerla come una bizaria, cui ci poteva al più rimproverare di essere fredda e senza alcun sapore.

La fu però giudicata con serietà, e ne fu fatta la seguente risposta. Siccome siffatta risposta ha il merito che sa comunicare sempre un uomo di dottrina e d'ingegno alle cose sue; così noi la pubblichiamo assai volentieri, dichiarando però che siamo interamente forestie dell'una, e dell'altra.

Risposta di un Anonimo.

Alla donna senza nome.
Vedi Num. XXXI.

Signora Maschera

Letto da mè con vera soddisfazione il capriccioso parto di vostra penna ambibia volli non ostante l'asserzione esaminare se potevo scoprire il vero sesso di chi scrisse le brillanti, e singolari frasi contenute nella lettera inserita nel num. 31.

Dopo maturi riflessi mi sono deciso, ed asserisco a fronte dell'autore che la donna senza nome è un uomo, dotato d'ingegno vivace che riunisce ai talenti idee assai frizzanti, e graziose ma, forse per scherzo erronee. Nel progetto da me concepito di rispondere a detta Lettera confesserò che questa mia scoperta mi spiace poichè avrei trovata più consolante la prospettiva d'essere poi superato da donna gentile piuttosto che da un individuo del mio sesso: ciò non ostante siccome la donna senza nome attacca fieramente le donne facendomi io difensore delle medesime parmi che la sola tentativa, e l'oggetto possano ispirarmi coraggio come lo ispirano

agli antichi paladini li quali per monti, e valli, nelle giofite e ne' tornei disputavan con altro che con parole per le loro soventi sconosciute, ed erranti bellezze: ora se vi dicessi signora maschera che le donne non soffrono essere tenute ne per sciocche ne per brutte mi richiamereste alle regole di Logica, e mi direste che non è quello il tema. Via... malgrado che io non possa sentir dire che una donna (oggetto in se così amabile, e caro) possa essere ne brutta ne sciocca stiamo nè termini; si tratta cosa sceglierebbero è vero signora maschera? parliamo dunque su tal proposito. Già degli uomini fatene quel che volete ve li abbandono.

Due sono dunque gli oggetti di mia risposta il primo di dimostrare che è un uomo che scrisse, e che volle mascherarsi da donna.

Il secondo che ha errato nella sua asserzione. I seguenti brevi riflessi mi sembrano provare il duplicato mio scopo.

Se l'autore fosse una donna avrebbe osservato per propria esperienza che tutte le donne credonfi belle, e possedere attrattive atte a piacere: che il bello è relativo, ed ha gradi infiniti.

Se

Se essa è bella e amabile sapeva altresì che il di lei genio filosofico, e colto le aggiungeva nuove grazie, che se non è avvenente queste grazie derivanti dal di lei spirito le rimanevano, e l'assicuravano sempre di piacere altrui onde è impossibile che all'autore se donna nascesse l'idea espressa nelle frasi di cui indetto num. 31. pag. seconda... non se le dica però brutta poichè allora si sente perduta e infelice... la donna vuol piacere, e smanzia a sentirsi negare il solo mezzo per cui possa riuscire al suo disegno.

Moltissimi uomini hanno provato gli effetti dello spirito vivace, o colto di donne non belle, il loro impero anzi è più stabile giacchè non soggetto alle vicende di salute, e d'età.

La bellezza sorprende inamora, ma lo spirito incanta, incatena nei più indissolubili lacci.

La bellezza riscuote un passaggio e maggio, qual rosa però decade: nel suo brio anche giornalmente si vede avvolta nell'avvilimento. Il talento sempre è in trionfo nel circolo in cui appare ne mai vi fu chi si avanzasse a dispregiarlo, signoreggia quanto la bellezza, e assai più: queste verità sono note

a tutte le donne, ed esse vorrebbero senza dubbio essere belle e spiritose ma dovendo scegliere preferirebbero d'essere spiritose, e non avvenenti perchè vedono dileguarsi qual nebbia al sole il vantaggio della bellezza, e dolci e permanenti gli effetti dell'ingegno.

E' provato poi il mio assunto che l'autore è un uomo dall'asserzione che poste le donne nell'alternativa di scegliere tra la riputazione d'onesta, e quella di bellezza si dirigerebbero non poche a farsi propria questa, volgendo il viso a quella.

Già qui variò il vostro tema signora maschera poichè più non si tratta di sciocchezza in contrapposto di beltà, e di attrattive: in verità voi fate passi da gigante: ma stiamo pure al nuovo attacco; esso mi somministra nuove armi, e avete tradito il vostro segreto.

Qual è la donna che volesse aggravare cotanto se, ed il gentile suo sesso: stia pure nascosta. Me ne appello a tante le quali ornate dalle grazie e dagli amori, dai vezzi più particolari e seducenti di natura, e d'educazione rinuncierebbero a sì brillanti vantaggi, ed a tutte le loro piacevoli conseguenze se anche nell'

nell'impeto della più dolce passione cui il tenero loro cuore talvolta le spinge, non si lusingassero di veder sempre illesa, e tersa la loro riputazione dalla mordace satira, da calunniosa imputazione.

Provata così la duplice mia proposizione con ragione, esclamerò dunque -- attente o donne amabili -- esiste tra voi una maschera la quale fingendo conoscere qual donna le vostre inclinazioni, ed i vostri segreti tenta di spiegare cosa sia l' indefinibile vostro cuore, e togliendovi parte de' vostri pregi può impegnare taluno a crederlo. Scoprite tosto chi è, ed armatevi di giusto rigore contro chi infidiosamente vi attacca, e che forse dovrebbe esservi riconoscente, mentre io che senza interesse vi difendo per amor del vero, mi nascondo perchè temo le belle per sistema, sono vinto dalle spiritose, ma tremo con ragione dell'impero che tiene sù tutti i cuori onesti, e sensibili. La leggierità unita al talento.

E voi signora maschera credete pure che non ostante questo ardore di difesa sul vostro attacco al gentil sesso sono sinceri i miei sentimenti d'ammirazione verso di voi, e vi auguro che siate esente dal risen-

timento che per mero scherzo ho voluto provocare contro di voi.

13. Ottobre 1802.

Vostro servo l'Anonimo.

Notizie Interpe.

13. Ottobre sono state richiamate le Milizie, ch' erano state avanzate in alcuni punti della Campagna dell' Isola a riserva di poche rimaste nel Borgo di Potamò.

14. Da Napoli giunsero de' Dispazj dell' Imperial Corte di Russia, diretti a S. E. Giorgio Co. Moenigo Plenipotenziario di S. M., ed al Comandante di Marina, e Capitano d'alto Bordo Kav. de Sorokim, i quali Dispazj tra le altre interessanti e liete notizie, arrecano che S. M. Ordina alli Comandanti Militari del Suo Augusto Servizio di permanere colle Truppe, negli Stati della Repubblica Sertinsulare finche vi siano stabiliti l'ordine, e la tranquillità in tutti i rami di quel sistema che ha da formare la base della Repubblica.

15. Arrivò dal Mar-Nero l'Imperial Russa Fregata nominata il Nazaret, della portata di Cannoni cin.

cinquantaquattro, comandata dal Sig. Colonello Teotovich. È stata spedita per unirsi a questa divisione di Marina Russa, ch' è costì, sotto gli ordini del pre nominato Comandante Kav. de Sorokim.

In questo giorno furono condotti sotto custodia militare in Città tre di quei perturbatori sopra dei quali la Giustizia inquisisce con altrettanta costanza quanta utilità. Furono passati in luogo di sicurezza, e chiamati agli esami. Il fermio di tali colpevoli, scompone le misure degli altri simili che studiavano di occultarsi e fuggire alla Giustizia. La Campagna riprende la sua sicurezza, e tranquillità. Il delitto per te guitato impone. L'in-

nocenza benedisce un'attività che la garantisce.

Valuta corrente delle Monete

Zecchino Veneto Piastre 8, e p. 8.

Detti Imperiali piastre 7. p. 20.

Talleri Veneti. [

Detti Colonnati. (P. 3, e P. 13.

Detti Imperiali [

Piastre Turche lire otto.

S' avverte li Nobili Signori Affocciati, che nella giornata dei 17 corrente non abbiamo avuto provenienze, e siamo mancanti ancor in oggi, che fin l' ora di mezzo giorno non ne arrivò alcuna.

Nella Pubblica Stamperia di Corsà, Con permissione.